



QUALE FUTURO PER I DRONI IN AGRICOLTURA?

I DRONI IN AGRICOLTURA SONO SICURAMENTE UTILI, MA È NECESSARIO CREARE LE CONDIZIONI PER UNA VERA INTEGRAZIONE NELLA PRATICA AZIENDALE.

Secondo un rapporto prodotto da Zion Market Research, il mercato mondiale dei droni in agricoltura è destinato a crescere e a raggiungere un valore di quasi 3 milioni di dollari entro il 2021. Si tratta di stime, non di dati reali, quindi i numeri potrebbero essere diversi, ma quello che conta è la tendenza, l'interesse in crescita per questo tipo di tecnologia. Anche in Italia c'è una certa "euforia da drone": negli anni 2014/15/16 nell'ambito della manifestazione Dronitaly, un'intera sessione è stata dedicata all'utilizzo dei droni in agricoltura, così anche la Roma Drone Conference nel febbraio 2016. E, ancora, se ne è parlato a Fieragricola, sempre nel 2016.

Ma com'è la realtà? Quanto sono diffusi i droni in agricoltura e come vengono utilizzati? Secondo quanto afferma il Dott. Cabassi, ricercatore del CREA presso Lodi, i campi di applicazioni della tecnologia dei droni in agricoltura

sono molto vasti. Tra le applicazioni più diffuse oggi si contano quelle in viticoltura, per il monitoraggio dell'efficienza fotosintetica e nella produzione di mais destinato a biogas, per valutare lo stato della vegetazione e quindi della biomassa. In entrambi i casi citati si tratta di colture che assicurano un ritorno economico in media superiore a quello dei prodotti agricoli tradizionali, il che giustificerebbe anche il ricorso a tecnologie che richiedono, eventualmente, un certo investimento in termini di know-how ed economico. Le possibilità di utilizzo dei droni sono in teoria molto maggiori di quanto esposto sopra. Ad esempio, sulle colture erbacee i droni potrebbero portare alla realizzazione di mappe di crescita della biomassa, che poi permettano quindi un'irrigazione e una distribuzione di fertilizzanti geolocalizzate; oppure per la valutazione dello stato di salute della coltura e, eventualmente, per pianificare gli interventi in maniera mirata. L'Università degli Studi di Milano e il CREA stanno portando avanti progetti in questa direzione.

Il drone nella lotta alla piralide

In Italia, l'azienda Agridroni.it offre un servizio di lotta biologica alla piralide del mais tramite distribuzione di *Trichogramma brassicae* con droni. Nel 2016 l'Azienda è intervenuta su ben 580 ettari reali. In termini di efficacia, la lotta biologica alla piralide condotta tramite droni ha portato risultati equivalenti a quelli della lotta chimica, con il vantaggio che il drone presenta un impatto nullo sul campo, volando e non dovendo passare sul terreno. «La percentuale di abbattimento della piralide è stata del 70-90% - afferma Antonio Vigoni, fondatore e proprietario di Agridroni.it - e anche in termini di costi le due tipologie di trattamento sono risultate simili». La differenza risiede, semmai, nel "rapporto" che si deve instaurare tra l'agricoltore e la sua coltura: nella lotta alla piralide è, cioè, fondamentale monitorare attentamente il ciclo di sviluppo dell'insetto sul campo perché il *Trichogramma* è efficace solo se agisce nella fase di deposizione delle uova della piralide. L'imprenditore agri-